

GIOVEDÌ  
10  
FEBBRAIO  
1977

Lire 150



# Disoccupazione, terrorismo fascista e di stato, astensioni e provocazioni: gli studenti di Roma rimettono le cose a posto e danno un buon esempio

## Decine di migliaia in corteo a Roma: le idee sono chiare, la forza è enorme

Stamattina appuntamento all'università per lo sciopero delle scuole. Quasi tutti gli atenei d'Italia nelle mani degli studenti. A pag. 4: il progetto della Confindustria

ROMA, 9 — Lunche calde per entrare dentro l'università, ai cancelli gli studenti controllano le migliaia di compagni che arrivano per la manifestazione; altre migliaia nei viali; molti altri ancora nelle facoltà a terminare riunioni di collettivo o a preparare striscioni; se il ministero degli interni sabato scorso aveva provato ad asseragliare gli studenti dentro l'università cingolata d'assedio con almeno duemila poliziotti e carabinieri oggi deve constatare il totale fallimento della sua operazione (e il PCI deve per il settimo giorno consecutivo piangere sulla sua miseria); il movimento degli studenti sta dando una grande prova di forza. Per il corteo indetto dai collettivi che occupano l'università con l'adesione di molti collettivi delle scuole medie sono già convenuti, mentre scriviamo — alle 17 — almeno diecimila compagni e molti altri arriveranno. La metà almeno di loro sono studenti medi che hanno agevolmente superato la campagna terroristica lanciata dalla FGCI (il corteo è vietato, ci saranno scontri che ha visto impegnati i giovani burocrati per tutta la giornata).

Alle 17,30 il corteo è partito, la coda dovrà restare ancora molto dentro l'università. Apre una grande striscione: «libertà per i com-

pagni arrestati in piazza Indipendenza», seguono tutti gli striscioni dei collettivi di facoltà, c'è un folto spezzone di compagne che porta una striscione che dice: «il personale è politico, no alla restaurazione», e poi moltissimi slogan «Daddo e Paolo liberi», «via Malfatti, via Andreotti», moltissimi studenti medi. La polizia e i carabinieri sono moltissimi ma per ora a rispettosa distanza. I compagni valutano la partecipazione intorno alle 15-20 mila persone.

Ore 18: la testa è all'angolo di via Cavour, la coda in Castro Pretorio. I compagni che telefonano dicono che sono più di trentamila; ci sono compagni del teatro di animazione, molti slogan femministi ed altri come: «Malfatti non ti conviene, il movimento non si astiene» e «non abbiamo fiducia nello stato, l'antifascismo è rosso e non va delegato».

Ore 18,30. Il corteo, enorme, è in piazza Santa Maria Maggiore, alle case occupate. Bandiere rosse alle finestre. Moltissimi cantano l'Internazionale. Il corteo è sempre più grosso, fa «propaganda militante» contro Malfatti, Cossiga, il governo. Altri slogan: «epoche decine» — scrive l'Unità — stanno occupando l'università...». Ultima cifra: decine di migliaia, forse cinquantamila.

più drasticamente contrapposti all'ideologia dei sacrifici. E' anche in questo senso che la carica antirevisionista degli studenti che occupano l'Ateneo esplose in tutte le assemblee...». Torniamo all'assemblea degli studenti medi: moltissime le scuole presenti e con esse una miriade di posizioni politiche e culturali che non si vedevano da tempo, ormai abituati alle contrapposizioni istituzionali dei «cartelli».

I compagni intervengono brevemente ma con decisione: l'assemblea comincia a componersi, a porre le discriminanti irrinunciabili per la crescita del movimento; immantolato la sua autonomia reale; la discriminante — antirevisionista, nettissima e più volte sottolineata negli interventi e nelle acute risposte dell'assemblea; opposizione a tutti i progetti di restaurazione nella scuola e nell'università; la lotta al piano di criminalizzazione dei movimenti autonomi non rassegnati alla logica del



Ci avete chiamato provocatori, fricchettoni, fascisti. Vestite come noi, parlate come noi, avete la bocca piena di libertà, avete assorbito molti compagni, ma la vostra rabbia grida più forte di ieri 'riprendiamoci la vita'. A Roma ieri 30.000 compagni sono usciti dall'università

## Fiat: anche nei consigli gli echi degli obiettivi operai

TORINO, 9 — Atmosfera tesa oggi a Mirafiori dopo le due giornate di forte sciopero contro i decreti di Andreotti. Molta discussione, molta volontà di iniziativa (gli scioperi di lunedì e martedì hanno mostrato che la forza operaia alla FIAT è sempre presente); ma senza significativa azione di lotta. Il dibattito, soprattutto sullo sciopero indetto dalla FLM per venerdì, è stato «conficcato» dai consigli di settore. E anche in questa sede, sempre in forma di vera da quella dei cortei sono emerse le critiche e i dissenti.

Il consiglio di fabbrica della Meccanica 1 ha fatto un comunicato in cui si dice tra l'altro: 1) la scuola mobile non deve essere toccata, per tanto deve essere ritirato subito il decreto legge che neutralizza gli aumenti del genitore di largo consumo nel pensiero che hanno effetti negativi immediati sul potere di acquisto dei salari. 2) La fiscalizzazione degli oneri sociali non rispetta gli indirizzi del sindacato al momento della firma dell'accordo con la Confindustria che prevedeva una parziale fiscalizzazione.

in modo graduale e selettivo, così come deve essere modificata la decisione di non detrarre dalle deduzioni fiscali di eventuali nuovi aumenti salariali contrattati in sede aziendale. 3) L'eventuale riproponimento di risorse per coprire le spese della fiscalizzazione non doveva influire sul cumulo attraverso aumenti indiscriminati dell'IVA bensì sull'imposizione diretta che come tale non inciderebbe sull'inflazione. Al consiglio della meccanica 2 di Mirafiori è stato votato questo ordine del giorno: «Ritardiamo il consiglio della meccanica 1; inoltre, dalle discussioni tra i compagni sono venute fuori le seguenti considerazioni: 1) se i provvedimenti di Andreotti non vengono ritirati, l'accordo tra l'industria e il sindacato su indennità di anzianità; flessibilità, mobilità non deve essere firmato; 2) conti negativi immediati sul potere di acquisto dei salari. 3) L'apertura delle grandi vertenze; 3) confronto con le forze politiche, perché diano una battaglia adeguata per il ritiro di questi provvedimenti e giustino sulle vertenze da risolvere che si sono svolte a

## Miseria confederale e arroganza DC

Il sindacato propone zone di assemblea retribuita al posto dello sciopero generale, per non mettere in difficoltà il governo. Zaccagnini ricorda minaccioso che l'unica alternativa ad Andreotti sono le elezioni anticipate

Niente sciopero generale ma due ore di assemblee che utilizzano i permessi retribuiti. Queste le conclusioni della segreteria CGIL-CISL-UIL. Non sono stati solo i vari Marini (destra CISL) e Vanni (repubblicano della UIL) ad opporsi a qualsiasi ipotesi di sciopero generale, ma anche, in particolare, Schada (PCI-CGIL) e Paganì (PSI-CGIL). Lo stesso Benvenuto ha tenuto a precisare in una lettera all'Ansa «che la UIL né come maggioranza, né come minoranza, né come singolo ha fatto proposte di sciopero generale». Altrettanto crastico è stato il no all'indicazione di rifiutare la ratifica dell'accordo con la Confindustria, mentre viene rimandata la possibilità di modifiche al decreto Andreotti ad un incontro con i partiti da tenersi mercoledì prossimo.

La stessa decisione dell'esecutivo della FLM di fare ore di sciopero nazionale della categoria per venerdì pare messa in discussione in molte istanze provinciali. Nel suo comunicato la FLM aveva, viceversa, richiesto alla Federazione Unitaria e unitaria zone di lotta di carattere nazionale», sottolineando la gravità della iniziativa governativa che introduce per la «prima volta» nella storia politica del paese un intervento autoritario sulla negoziazione volta ad indebolire il potere contrattuale del sindacato», e Mittina della UILM aveva criticato la decisione del vertice CGIL-CISL-UIL come «molto profonda, eccessivamente caute, non adeguate».

Per i chimali la FULC deciderà nel suo direttivo, convocato per venerdì e sabato le forme di lotta. Deve decidere il suo atteggiamento all'università sarebbe unicamente «la volontà il cui direttivo è convocato per domani a Bologna. Due ore di sciopero provinciale generale sono già statale della categoria per

(continua a pag. 6)

## Il rettore da Andreotti: reprimete, avete il nostro appoggio

ROMA, 9 — Accompagnato da altri baroni e da un nutrito stuolo di sindacalisti il rettore dell'università di Roma, Ruberti, si è incontrato oggi con Andreotti. Per Ruberti la causa della situazione attuale all'università sarebbe unicamente «la mancanza di spazio» per cui è stato chiesto l'avvio della costruzione della seconda università a Tor Vergata. Naturalmente Andreotti si è dimostrarlo «molto sensibile», e passerà la parola ai suoi amici palazzinari. Due ore di colloquio amichevole, durante le quali sindacalisti e rettore si sono detti, a quanto informa l'ANSA, favorevoli al progetto governativo per la riforma universitaria di Malfatti che è proprio quello contro cui gli studenti di tutta Italia si battono. I sindacalisti hanno ovviamente aggiunto che vogliono essere consultati. La parte più importante del colloquio è stata naturalmente quella riguardante «la violenza». Non una parola dei fascisti che hanno sparato su Bellachionna al termine di una settimana di escalation della violenza assassina; non una parola sulle perquisizioni a migliaia di studenti nella giornata di sabato, non una parola sulle squadre speciali che hanno seminato la morte in piazza Indipendenza; e invece il solito ritornello, ormai più macabro che grottesco, della chiusura dei corsi.

«Coprifuoco scolastico»: «Se gli studenti usciranno di scuola per fare cortei tra le 8 e le 15 potranno essere costretti a fare fuoco». Non è Cossiga che parla ma il suo collega di Soveto Jan Visser. (A pagina 5, il servizio sugli scontri tra studenti e polizia ieri in Sudafrica).

(continua a pag. 6)

## Novara: alla Pavesi si segue l'esempio di Mirafiori

NOVARA, 10 — Fin da lunedì alla Pavesi la parola d'ordine è facciamo come a Mirafiori? era girata in fabbrica. La spinta a rispondere subito era molto forte, soprattutto nel turno di notte. Martedì mattina al cambio turno i delegati del turno di notte hanno parlato con gli altri delegati per organizzare subito la risposta: così è stato e tutti e tre i turni si sono bloccati per un'ora e mezza. Il sindacato ha cercato di cavalcare la tigre, arrivava nelle assemblee che si sono svolte a

**BOMBA AL TRENO**  
Cossiga e Santillo travolti dalla propria imbecillità e provocazione  
(articolo a pag. 6)





# LA SENSOALFATI SENZA GRADUATI CAPITALI?

Il recente convegno del PCI sul ruolo degli intellettuali e le proposte di legge di Malfatti per la riforma della scuola secondaria e dell'Università, cui partecipò il PCI si è ben guardato dall'opporre un giudizio globalmente negativo, così come senz'altro i due elementi più significativi di quanto il compromesso su cui si regge il governo delle astensioni è in grado di offrire sul terreno della cultura, dei suoi contenuti così come della sua organizzazione concreta. Su tutto questo getta nuova luce il progetto della Confindustria che

pubblichiamo qui di seguito. Che senso avrebbe, infatti, senza una iniziativa specifica del grande capitale — quanto organica e coerente — tutto da verificare —, la libera ricerca che Berlinguer propone agli intellettuali, fatta salva, sia chiaro, una precisa e rigorosa discriminazione a sinistra? E ancora. Che senso può avere la politica scolastica di Malfatti — al di là dei condizionamenti delle burocrazie statali — senza un preciso riferimento alla «logica di impresa» del grande capitale privato?

menzionati i centri di formazione lavorativa, Centro Formazione Direzionale Mondosio, Istituto Formazione Quadri Olivetti, Centro di Formazione IBM, Istituti (in forma itinerante); 2) risorse esterne come l'Università Internazionale degli Studi Sociali di Roma, la Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino, la SDA di Milano, la Fondazione Giovanni Agnelli, la Fondazione dei Cavalieri del Lavoro l'Associazione IDOM.

«Viene infine definita la struttura organizzativa del progetto che è formata da: 1) un staff centrale che svolge un ruolo politico (gestione dei rapporti esterni, di pianificazione (reperimento delle risorse) e di organizzazione (coordinamento delle conoscenze); 2) gruppi analitici presso le federazioni regionali; 3) gruppi scuola

che fanno capo fondamentalmente alle attività relative alle scuole elementari e dell'obbligo, alla formazione professionale e alla scuola secondaria superiore; 4) strutture di formazione, la cui collaborazione è essenziale per le attività relative agli studenti universitari, ai dirigenti industriali, agli imprenditori, ai quadri associativi. Come si vede anche la struttura organizzativa è concepita in modo tale che vi sia un gruppo di persone che comandano (staff centrali e periferici) e due altri che eseguono, ma questi sono ben differenziati: da una parte quello addetto alla formazione delle future possibili élites, dall'altra quello che dovrà distribuire ideologia di livello più dottrinale per coloro che dovranno lavorare e creare ricchezza per le élites.

rispondere agli articoli di Trombadori e della Viasca con la freddezza e la chiarezza necessaria per un confronto costruttivo, non è facile con 8 giorni di occupazione alle spalle. Di occupazione di provocazione. Si era cominciato fin dal primo giorno dicendo che non saremmo andati avanti fino alle nozze, poi che non saremmo arrivati a sabato, che non abbiamo una reale volontà o capacità costruttiva. Alla notte ci siamo arrivati, nonostante le gravi provocazioni della polizia, le nostre commissioni di studio, incaricate di esaminare i problemi reali dell'università di Roma, della Facoltà di Lettere e Filosofia, funzionano da 6 giorni. Il livello costruttivo, denunciando condizioni e proponendo soluzioni. Queste commissioni sono aperte e composte da volontari perché noi non crediamo nelle deleghe in politica.

## La «logica di impresa»

Siamo venuti anche noi in possesso del documento «Carli e Savona e Impresa e società la Italia» di cui Repubblica del 5-7-77 riporta «le parti più significative». In esso viene definita la filosofia della politica confindustrialista a cui tutti gli associati dovrebbero ispirarsi.

Il documento consta effettivamente di 12 cartelle dattiloscritte come afferma La Repubblica: ma il contenuto è il tutto riportato riguardando soltanto le prime sei cartelle e non viene fatto cenno di un documento allegato (il cartello dattiloscritto intitolato «Progetti») che dovrebbe essere diviso in due parti: nella prima vi è una analisi critica della situazione italiana e dei rischi che corre l'impresa se non riesce ad imporre una sua «cultura» a quella che potrebbe nascere dall'intesa «di regime» DC-PCI. Questa prima parte è quella commentata e riportata da La Repubblica. La seconda, di carattere programmatico, è quella che vogliamo presentare.

Il «modello d'intervento e la ricerca di nuove alleanze» che il documento propone si trova oggi in una situazione oggettiva di forza ma in una situazione soggettiva di debolezza. Chi dipende dal potere che il rapporto di potere che l'impresa è chiamata a gestire per vivere e svilupparsi, non possono essere più regolati con transazioni caso per caso «tra soggetti e soggetti, ma in termini globali e politici».

Poi prosegue affermando che i rapporti di potere e possono essere gestiti da una rappresentanza autorevole e all'interno di un quadro politico ed economico per la cui definizione si detesta l'iniziativa culturale». A questo proposito vengono fatti i nomi di intellettuali che si ritengono di possedere un progetto di rinnovamento (E. Prodi, S. Luzzi, De Rita, Ardigo, gli economisti DC del Congresso di Perugia del '76, Becchioli, ecc.).

Proseguendo nell'analisi al momento attuale viene definito come momento di transito e di scontro (con buona pace delle teorie sul tempo sociale), «Poiché la lotta è per l'egemonia (potere) e non per il consenso (valore) oggettivo delle proposte conta chi le fa, quando, in quale contesto di intervento e soprattutto con il grado di coerenza del soggetto che le avanza».

E poco più avanti si legge: «In un momento di transito come questo, è più che l'obiettività astratta dell'informazione e l'autorevolezza della proposta, la profondità delle valutazioni e la coerenza interna del soggetto che le avanza».

In questo quadro si propongono vari modi di per la «mobilitazione culturale e attivazione del consenso sul problema dell'impresa»: 1) attivazione dei confronti nella struttura periferica della Rappresentanza (dei padroni) e ai sindacati, partiti, enti culturali; 2) attivazione iniziative quali le conferenze di produzione; 3) fornire consensi ai centri di formazione esterni e soprattutto se la loro «audience» è costituita da operatori della scuola (insegnanti, organi previsti dai decreti delegati; operatori delle 150 ore); 4) promuovere la costituzione di centri esterni per la formazione degli operatori scolastici, delle 150 ore ecc.; 5) assicurare la presenza sistematica di esponenti industriali ai centri di cui sopra; 6) attivare studi sull'industria italiana e sui sistemi imprenditoriali italiani; 7) promuovere l'istituzione di catene di storia dell'industria italiana e problemi dell'impresa; 8) attivare un corpo di esperti della Rappresentanza per partecipare a incontri e dibattiti su temi di interesse industriale; 9) mantenere contatti con gli organi rappresentativi industriali europei; 10) collaborare con le grandi strutture di ricerca occidentali per ottenere conoscenze di prima mano.

Stabiliti questi interventi per effettuare la mobilitazione culturale, l'indirizzo po-

lítico del progetto, è chiarito in poche righe: «Il progetto "Impresa e Società in Italia" dovrà costantemente orientarsi sui obiettivi della presidenza. Esso dovrà pertanto ricevere impulsi, orientamenti e verifiche continui da parte della Direzione Generale».

Lo scopo del progetto ci sembra chiaro: non si tratta di un semplice programma culturale, ma di parte di un programma ben più vasto, che vede nella classe operaia il nemico da sconfiggere e nel regime (prevista alleanza DC-PCI) uno strumento per raggiungere questo scopo, da mettere da parte non appena sia possibile un attacco diretto alla classe operaia (evidentemente con trattamenti differenziali fra DC e PCI).

Nel documento allegato intitolato «Progetti» vengono chiariti i modi per portare avanti l'intervento culturale. Viene inizialmente fatto un inquadramento delle quattro teorie ed ideologie dominanti nella fase attuale. Esse sono così definite: 1) concezione democratica interclassista; 2) concezione marxista-riformista non anti-industrialista; 3) concezione marxista-rivoluzionaria anticapitalista; 4) concezione politica di sinistra, accenna inoltre a quelle emergenti dell'insurrezione come ideologie di lotta contro il sistema (queste vengono ritenute incapaci di avere un'influenza di massa nei prossimi anni).

Viene anche precisato che la situazione di incertezza e disgregazione favorisce il rafforzamento delle ideologie 2 e 3. Si afferma che queste tendenze non possono non avere influenza «anche sul clima nel quale si svolgono i processi educativi e formativi del sistema del corpo insegnante e degli allievi».

In questa situazione, dati anche i numerosi vincoli (elevato numero delle istituzioni operative e delle persone da toccare, presenza di organizzazioni sia fra i professori che tra gli studenti, immagine negativa dell'industria, ecc.), la strategia del progetto dovrà porsi tre finalità: 1) presenza del tema di egemonia della società industriale nel mondo della scuola; 2) crescita e diffusione nel mondo della impresa dei suddetti temi e valori ed in particolare di una cultura pensativa adeguata alle necessità dello sviluppo produttivo; 3) moltiplicazione delle risorse (uomini e conoscenze) dell'organizzazione in vista di una maggiore presenza esteriore degli allievi.

Per il perseguimento di questo scopo Carli e Savona propongono le seguenti linee di azione: 1) «raggiungere i soggetti politici e organizzativi che sono più adeguati allo scopo»; 2) sviluppo e pubblicazione di tematiche generali per rafforzare l'accoppiamento della Confindustria (dei padroni) quale valido interlocutore per i problemi formativi.

Gli obiettivi del progetto vengono così definiti: «Il progetto si propone una serie di obiettivi concreti di collegare alle sue finalità generali, ma selezionati sulla base di una valutazione di prima approssimazione circa la loro reperibilità nell'attuale clima culturale e la loro perseguibilità in termini operativi. E' evidente, pertanto, che essi costituiscono obiettivi di minima, e tuttavia le attività ad essi ispirate possono consentire un valido soddisfacimento di una presenza culturale della rappresentanza imprenditoriale».

Questi obiettivi vengono specificati per i vari «segmenti di attività formativa» (scuole elementari e dell'obbligo, corsi di formazione professionale, scuola media superiore, università, dirigenti industriali, imprenditori, quadri associativi) con due scopi particolarmente evidenti: 1) rivalutazione del lavoro manuale nelle scuole inferiori (dell'obbligo, secondaria superiore); 2) lo sviluppo professionale per dirigenti e imprenditori.

Da una parte il proletariato deve essere convinto della importanza e solidità sociale che si può trarre dal lavoro manuale; dall'altra il gruppo dirigente deve professionalizzare cioè deve imparare le tecniche moderne per lo sfruttamento di chi effettua il lavoro manuale. Come si vede non è un'idea di una classe che lavora ed una comandata. Così infatti si legge sul documento «Il progetto è, dunque, concepito come un processo di mobilitazione e acculturazione del risorse conoscenze, uomini e strutture) per lo svolgimento di obiettivi concretamente determinati».

Vengono poi menzionate esplicitamente quali sono le risorse da utilizzare per lo sviluppo del progetto. Esse sono essenzialmente di tre tipi: 1) le risorse interne centrali e periferiche della Confindustria; 2) quelle delle aziende fra queste vengono

## Quelli che...



ANTONELLO & DUCCIO TROMBADORI

...oh yeah

## Caro fratello, raggiungi all'università...

Carli compagni, ho scritto a mio fratello un dad-tue-bao perché quando torna dal lavoro, ci raggiunga all'università. Lui non era un compagno nel '68; lo è diventato dopo, a 36 anni. Ciao, D.

Tutto ricomincia. Caro fratello, questo è un dad-tue-bao, una delle grandi scoperte del '68, che ognuno poteva scrivere anche se non era al «Corriere».

E' un dad-tue-bao per invitarti, appena torni dal lavoro, a raggiungere all'università, a vedere se tutto ricomincia. Perché vedi, Daria, l'aria è quella. Ci sono stati ieri per la prima volta le facce scridanti e incalzate, i ragazzi e ragazze con i loro denti aguzzi (più dei nostri) e la loro voglia di vivere. «Vincere. Ho visto questo poche volte, nel '68, e poi in un interminabile minuto di silenzio in caserma il 4 dicembre '75, ieri mi sentivo un po' spaventato e titubante, un po' vecchio e triste; 23 anni, dieci di militanza e non sapere bene cosa fare in mezzo a quel bellissimo gigantesco cantiere. La tristezza è durata poco: se davvero si ricomincia, ognuno — che lo voglia — troverà il suo posto».

Tutto è cambiato, tutto cambierà?

Fra i «vecchi» che conosciamo, compagni e che

ora hanno lavoro, rimpianti e figli. Ma invidio solo i figli; i rimpianti se li tengano; e il lavoro anche se li ha ridotti così. Qualche vecchio mi — si faceva strano domande (come «87' quanto durai, chi dirige») e le «grosse» domande di sempre: il PCI, «lo stato», il quadro internazionale... «Noi non lo so le risposte; ti potrei dire che il PCI è molto più nemico oggi che nel '68; che il quadro internazionale è meno entusiasta; che «lo stato»... (felicità è stato, è stato; da cantare in dialetto napoletano). Ti dico solo: ho visto le bandiere, le scritte, le facce della gente. Ho sentito un vecchio reaganiano smentire: «87' quanto durai, chi dirige?» e «ricomincia».

Ci aspettavamo le fabbriche? Ma questo è giusto così; questi ragazzi di 15-18 anni sono più disperati, più soli. Da quando sono tornato dal militare, ho visto troppa scioltezza, troppa smania di soldi, troppa realismo (il compromesso quotidiano). Due mesi fa due compagni mi hanno parlato di un «serenotossico» ed era un rimprovero.

Compagni, non chiedete l'impossibile, ci stiamo dicendo. Chiedete il possibile, il possibile. Troppo facile, troppo poco. Perché allora non chiedere il «colto accaduto» (Valpreda libero, basta con la manar-

di diritto di voto alle donne...), almeno si è sicuri di non perdere mai tutto, o nulla. O i fuocili o le catene — diceva Brecht —. E se le mani tornano a stringersi in pugni, se le piatte si riempiono, se energia e impegno politico si liberano anche verso le fabbriche, questa rotina in meno, questa paura nelle case dei padroni.

Magari sto sbagliando, ma...

Fratello e compagno, magari sto sbagliando. Ma mi sembra di no. Ce ne siamo fatti «tutte» (padroni, poliziotti) e ora contro la spoglia, PCI, opportunista, che spara, contro Malfatti, contro la scala immobile, sentiamo vivere e vincere lottando, anzi, sentiamo ogni giorno di compromesso. Nessuno partito, nessun programma, nessuna «internazionale» a garantirci. Noi, con la nostra rabbia da organizzare, il nostro bisogno di comunismo e di felicità. Magari sto sbagliando, ma... mi sembra che le mani tornano a stringersi in pugni. Avevamo ragione i sogni?

E se tutto ricomincia, per andare più a fondo, stavolta tu non puoi mancare.

Daniela

Questa è una testimonianza dei primi due giorni di occupazione, sono contraddizioni come si diceva il comunista del «Dinamo 2».

«Sono stata in questi giorni all'occupazione di Lettere ed ho partecipato con grande tensione alle assemblee di sabato e di domenica. Il sabato pomeriggio ero andata «per vedere» come sarebbe stato il colloquio, annunciato dai compagni ma proibito dalla polizia.

«Era molto combattiva: da una parte mi sembrava impossibile non rispondere in qualche modo alle provocazioni che in questi giorni governo e polizia avevano portato nelle piazze di Roma, mi ripugnavano le versioni dei revisionisti e gli avvisi che alla polizia avevano offerto e mi angosciava il ricordo dei compagni feriti, dall'altra però mi sentivo impreparata a gestire un livello dello scontro che non era il mio, che non riuscivo a controllare politicamente, che la mia pratica femminista di questi anni mi ha portato spesso a combattere, contro Demergio, arrivando a via De Lollis, ci siamo ritrovati a fare un'assemblea senza che ci fossimo date appuntamento per il martedì successivo. L'aula magna era affollata da più di 3.000 compagni e compagne e molti non sono neppure riusciti a entrare nella sala dell'assemblea pubblica, una delle assemblee più grosse che io ricordi dopo gli anni caldi della contestazione universitaria. Lì ho avuto la certezza di questa differenza: ci fosse stata l'occupazione, noi non saremmo stati lì. Innanzitutto c'erano le compagne femministe e questa presenza si faceva sentire non solo perché erano molte di più le donne che parlavano, ma per i

contenuti che si esprimevano. Basta con i leader, basta con i comitati che si fanno sulla testa della gente, basta con i bei discorsi pieni di paroloni e vani di sostanza. Si era molto più critici, riaperti a possibili errori, e inoltre c'era un'attenzione nuova, assente nelle lotte all'università degli anni passati, di «qualità della vita» al di fuori del vissuto quotidiano di come queste fossero o tradizioni centrali, non si parlava nel cielo della P. manifestata.

«Una compagna diceva che lei il 1969 l'aveva fatta, ma non da protagonista, si rimemorò di una logica che non era la sua, allora anche le sue posizioni materiali erano diverse, allora aveva fatto un'ideologia, adesso godevo della vita d'inforno, ero come un'ultra legata con la sua militanza passata, la voglia di lottare contro tutto coloro che la contestavano a vivere in questi tempi. Un altro compagno diceva che una grande scritta poteva leggere si trovando nell'istituto di via V. l'Utopia, che non aveva capito bene di cosa si trattava, ma che quella era la sua passione, era sembrato che potesse significare la possibilità di praticare obiettivi nuovi e più complessivi, antagonisti al governo e a questa società schiava. Non so se tutto questo sia l'istinto di una fase nuova, è troppo presto per dirlo, a me pare di passare in modo un po' più complesso, attraverso un progetto collettivo di «sperimentazione» non per dolo, ma per necessità. Nuovi soggetti politici si stanno organizzando, esprimendo il loro bisogno di comunismo. Il 1968 è morto ma viva la topia blu. Una compagna

Per concludere, allo scopo di non occupare ulteriormente uno spazio (in cui dubitiamo) ricordiamo che l'occupazione di Lettere è cominciata il 28 gennaio. Chiusure più entrare, si può essere stato perquisiti, e rimossi comitati di fatto, discutibili per altri. Vi diffidiamo pertanto di dare notizie false, al solo scopo di salvaguardare gli interessi del PCI. Sono i lavoratori che devono essere difesi. Trombadori ci si oppone, apparsi sul territorio, discutibili per altri. Noi ci terremo un altro, un altro scritto sulle porte di Lettere «Basta con i baroni rossi, bianchi, neri o pallini».

Commissione Controinformazione - Facoltà di Lettere e Filosofia

La giornata di domenica è stata molto bella





# Dietro a bomba a treno una farsa grottesca che non riesce a nascondere a provocazione di stato

Abbiamo imparato a fiutare i servizi segreti ad ogni passo della strategia reazionaria, ne abbiamo trovato la firma in attentati e stragi ma non ci era mai capitato di vederli dibattersi tanto goffamente con le mani nel sacco. Stavolta all'USD di Emilio Santillo e alla

Polfer di Federico D'Amato è andato tutto storto. La storia che hanno dovuto rabberciare intorno alla tentata strage del treno deve un'imbelleccia cosmica prima ancora che la lunga consuetudine a raccontare bulge per coprire i delitti di stato. Sarebbe stata la

strage più mostruosa da piazza Fontana a oggi, e al Viminale pretendono di cavarsela con il romanzetto d'appendice imbastito attorno alla figura di Rita Medvedina. L'informatrice della polizia avrebbe prima collocato l'ordigno e poi l'AVVABE fatto scoprire per accre-

ditarsi come un elemento prezioso e quindi per alzare il prezzo della sua collaborazione. Quale prezzo? La scarcerazione dell'amico detenuto a Cassino, Paolo Ferdalisio. Francamente non la beviamo. Santillo farebbe bene a uscire dalla nebbia

# Milano: la giunta rosa diventa bianca

MILANO, 9 - Dopo un grande battage pubblicitario il PSDI entra in giunta. Il fatto non manca, acquista un certo rilievo visto che viene attuato in una città come Milano. La prima domanda dell'opposizione è: i lavoratori si pronunciano o più o meno questa?

«Abbiamo votato per una giunta di sinistra», abbiamo votato per la sinistra, per un nuovo modo di governare e invece cosa ci troviamo? Un gruppo di politici tutti amici tra di loro che ci fanno passare per un fatto positivo una cosa che dovrebbe far vergognare?», diceva un operaio della Sme. Romana

tariffe, nell'arco di pochi mesi fatto registrare una ondata di aumenti delle tariffe, dei generi di prima necessità, che da lui dipendono, come mai si era vista nella storia di Milano dal dopoguerra ad oggi.

Viene sempre in questo periodo approvato il nuovo piano regolatore della città che sancisce la sanatoria di tutte le speculazioni fatte dalle immobiliari nei passati anni.

## Dalla prima pagina

### GOVERNO

Il CGIL lo ha dato per «liquido»; quindi è l'attuale direzione perché il governo ha tradito l'impostazione del documento dell'Alfa Romeo chiave di volta dell'Alfa, e del CISE, l'attuale di promuovere i tempi ristretti, decisioni e mobilitazione e di lotta».

«Il governo e forze politiche che si trovano giunte di fronte ad un diklat del sindacato», commenta il CGIL. «Il governo non ha rinunciato a preterire dichiarazioni alla DC. Questa volta è il buco ricorrendo all'Alfa la voce grida: «Se l'attuale governo cedesse qualunque alternativa ci sarebbero? Siamo frange una crisi che finirebbe rapidamente con un altro forzato scioglimento del Camera. Nessuno lo vuole ma ci si può trovare di fronte ad una prospettiva di quel genere».

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimone richiamato dal PM Zan, mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Francesca Balonzi e Marco Bato che riferirà del lavoro di indagine sullo spaccio della droga.

Trieste: studenti e operai si incontrano in corteo. TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpiti dalla crisi (Bloch, Dagnin, Dreher, SIRT, Controriv, Meccani, che Industriali, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'unità operaie-studenti, l'occupazione, contro il governo, contro il sindacato, contro il partito studentesco un settore autonomo era formato dalle compagnie femministe che alla fine della manifestazione, al comitato sindacale hanno ottenuto la parola e hanno espresso il significato della loro lotta in particolare di fronte all'operaie della Bloch. Un momento di unità dunque tra un settore del movimento, in cui i protagonisti erano diversi da quelli di sempre, di partecipazione di operai di alcune fabbriche in crisi riarimate avevano partecipato in precedenza alla manifestazione e lo stesso vale per molti universitari.

Dai suoi le cose o la storia è vera (il che non è) e allora entrano facciano fagotto e lascino i loro uffici a qualcuno meno imbecille, oppure (come ognuno crede, che lo dica o no) è un giochino che nasconde responsabilità dirette e gravissime, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spie.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia estraneo a questa bella commedia. Resta solo da stabilire, come scrivevamo ieri e come gli ultimi sviluppi confermano, se stavolta i morti li cercava il servizio informazioni, la polizia ferroviaria o tutt'altro. Ci sono indizi indiretti e gravissimi, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Quelli indiretti vengono detti «a chi giova». Giova a Cossiga e ai suoi collaboratori in diversa percentuale il progetto che criminalizza e mette fuori legge l'antifascismo militante accompagnando con un clima di tragedia. Per questi motivi il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spie.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia estraneo a questa bella commedia. Resta solo da stabilire, come scrivevamo ieri e come gli ultimi sviluppi confermano, se stavolta i morti li cercava il servizio informazioni, la polizia ferroviaria o tutt'altro. Ci sono indizi indiretti e gravissimi, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

## Avvisi ai compagni

ROMA - Università. Attivo generale sez. universitari di LC, ore 18 a Scienze Politiche aperte a tutti. OGGI: sviluppo della lotta all'università.

BOLOGNA - Rilezione operaia. Giovedì 10, via Avessola, 5, riunione operaia. OGGI: riproposta al decreto Andreotti; comitato nazionale.

ROMA - Circoli proletari giovanili. Giovedì 10, ore 16 alla facoltà di Lettere organizzata (aula VI) assemblea di tutti i giovani (organizzati e non) nell'area dei circoli giovanili per discutere sul passato e sul futuro per ritrovare la nostra forza, per fare fesa e rilanciare subito l'iniziativa del movimento.

BRESCIA - Giovani e studenti. Giovedì 10, ore 15, in sede, via Montello 6, riunione dei giovani e studenti, aperta a tutti.

ROMA - Corso su Mao. Oggi giovedì, alle ore 18, presso l'istituto di economia, via Nomentana 41 1° piano, prosegue il corso di studio sulla teoria economica del socialismo e sulle opere di Mao, organizzato dal Centro Studi Comunisti, con discussione sull'inchiesta.

PAVIA - Attivi militanti. Venerdì ore 21, in sede. OGGI: situazione nelle fabbriche e nell'università.

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (L'Unione) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Quelli indiretti vengono detti «a chi giova». Giova a Cossiga e ai suoi collaboratori in diversa percentuale il progetto che criminalizza e mette fuori legge l'antifascismo militante accompagnando con un clima di tragedia. Per questi motivi il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spie. Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia estraneo a questa bella commedia. Resta solo da stabilire, come scrivevamo ieri e come gli ultimi sviluppi confermano, se stavolta i morti li cercava il servizio informazioni, la polizia ferroviaria o tutt'altro. Ci sono indizi indiretti e gravissimi, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Quelli indiretti vengono detti «a chi giova». Giova a Cossiga e ai suoi collaboratori in diversa percentuale il progetto che criminalizza e mette fuori legge l'antifascismo militante accompagnando con un clima di tragedia. Per questi motivi il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spie.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia estraneo a questa bella commedia. Resta solo da stabilire, come scrivevamo ieri e come gli ultimi sviluppi confermano, se stavolta i morti li cercava il servizio informazioni, la polizia ferroviaria o tutt'altro. Ci sono indizi indiretti e gravissimi, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

ROMA - Università. Attivo generale sez. universitari di LC, ore 18 a Scienze Politiche aperte a tutti. OGGI: sviluppo della lotta all'università.

BOLOGNA - Rilezione operaia. Giovedì 10, via Avessola, 5, riunione operaia. OGGI: riproposta al decreto Andreotti; comitato nazionale.

ROMA - Circoli proletari giovanili. Giovedì 10, ore 16 alla facoltà di Lettere organizzata (aula VI) assemblea di tutti i giovani (organizzati e non) nell'area dei circoli giovanili per discutere sul passato e sul futuro per ritrovare la nostra forza, per fare fesa e rilanciare subito l'iniziativa del movimento.

BRESCIA - Giovani e studenti. Giovedì 10, ore 15, in sede, via Montello 6, riunione dei giovani e studenti, aperta a tutti.

ROMA - Corso su Mao. Oggi giovedì, alle ore 18, presso l'istituto di economia, via Nomentana 41 1° piano, prosegue il corso di studio sulla teoria economica del socialismo e sulle opere di Mao, organizzato dal Centro Studi Comunisti, con discussione sull'inchiesta.

PAVIA - Attivi militanti. Venerdì ore 21, in sede. OGGI: situazione nelle fabbriche e nell'università.

GARRIGNATE (MI) - Attivi parascioi. 1) lavoratori delle attività parascioi di Garbagnate Milanesi, indicono una assemblea di discussione e di coordinamento contro il decreto Stanzani e per la garanzia e la continuità del posto di lavoro. L'assemblea si terrà a Garbagnate, presso la scuola elementare di V. Varese, giovedì 10 febbraio alle ore 10,30. Sono invitati a partecipare tutti i lavoratori delle attività parascioi della zona nord di Milano.

MILANO - Studenti. Venerdì 11 febbraio alle ore 18, in sede centro, riunione dei militanti e simpatizzanti di Lotta Continua degli studenti triedi e universitari con compagni operai. OGGI: linea e intervento tra gli studenti.

MILANO - Zona Sempione. Attivo via Arcimburgo dal Re, venerdì 11, ore 18.

TORINO - Rilezione Matferro, Lanca, SPA Centro. Venerdì 11,2 nella sezione di Borgo San Paolo riunione operaia Materferro Lanca SPA centro. OGGI: situazione della fase politica, situazione delle piccole fabbriche di Borgo S.

all'ANSA di Firenze che smetteva nuovamente l'attentato. Il nostro obiettivo, dichiarano i nazisti di Rauli e Massagrande, è giungere al cuore dello stato colpendone i diretti interessati. Le bombe e le stragi sono una provocazione degli organi di repressione dello stato (SDS).

Una notizia è il probabile confronto tra la Medvedina e Alessandro Grenga. Il giudice Destro

è convinto che da questo sito istruttorio derivino elementi di grande utilità. Certo, al confronto si deve provvedere e subito, ma sono ben altri i confronti che possono far scendere, e Destro non sembra intenzionato a disporli. A parte quanto detto sulle responsabilità lampanti del Viminale, c'è per esempio da vedere subito chi sia questo «colpo» con la casa piena di esplosivo uguale a quello della strage, e come mai

pubblica un articolo indegno in cui egli appare come una «sfinge di ghiaccio», una persona indifferente, politica e apolitica, priva di interessi culturali? I compagni e le compagne di Padova, hanno distribuito martedì un giornale di controinformazione che analizza le contraddizioni dell'istruttoria e che, a partire dalla vita e dalla militanza politica di Massimo, afferma la profonda convinzione della sua innocenza.

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimone richiamato dal PM Zan, mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Francesca Balonzi e Marco Bato che riferirà del lavoro di indagine sullo spaccio della droga.

Trieste: studenti e operai si incontrano in corteo. TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpiti dalla crisi (Bloch, Dagnin, Dreher, SIRT, Controriv, Meccani, che Industriali, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'unità operaie-studenti, l'occupazione, contro il governo, contro il sindacato, contro il partito studentesco un settore autonomo era formato dalle compagnie femministe che alla fine della manifestazione, al comitato sindacale hanno ottenuto la parola e hanno espresso il significato della loro lotta in particolare di fronte all'operaie della Bloch. Un momento di unità dunque tra un settore del movimento, in cui i protagonisti erano diversi da quelli di sempre, di partecipazione di operai di alcune fabbriche in crisi riarimate avevano partecipato in precedenza alla manifestazione e lo stesso vale per molti universitari.

## Trieste: studenti e operai si incontrano in corteo

TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpiti dalla crisi (Bloch, Dagnin, Dreher, SIRT, Controriv, Meccani, che Industriali, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'unità operaie-studenti, l'occupazione, contro il governo, contro il sindacato, contro il partito studentesco un settore autonomo era formato dalle compagnie femministe che alla fine della manifestazione, al comitato sindacale hanno ottenuto la parola e hanno espresso il significato della loro lotta in particolare di fronte all'operaie della Bloch. Un momento di unità dunque tra un settore del movimento, in cui i protagonisti erano diversi da quelli di sempre, di partecipazione di operai di alcune fabbriche in crisi riarimate avevano partecipato in precedenza alla manifestazione e lo stesso vale per molti universitari.

ROMA: riunione operaia provinciale. Sabato alle 15,30, in via dei Fori Imperiali, riunione operaia provinciale aperta a tutti i compagni. OGGI: costruzione di un coordinamento cittadino, situazione all'università.

ROMA: lavoratori della scuola. Venerdì 11, riunione dei lavoratori della scuola sul rapporto col movimento nell'università e congresso CGIL-Scuola. L'appuntamento è alle ore 9,30 presso, davanti la città universitaria.

MESTRE: riunione sul giornale. Giovedì alle ore 17,30 in via Dante 125, riunione sul giornale sul finanziamento aperto a tutti i compagni.

TORINO: riunione generale. Sabato, alle ore 14,30, in corso S. Maurizio 27. OGGI: situazione sul finanziamento governativo; discussione sul comitato nazionale.

L'AVVABE: redazione. Domenica 12, alle ore 17, in piazza S. Maurizio, assemblea provinciale di tutti i militanti e simpatizzanti dei compagni interessati alla redazione.

convinto che da questo sito istruttorio derivino elementi di grande utilità. Certo, al confronto si deve provvedere e subito, ma sono ben altri i confronti che possono far scendere, e Destro non sembra intenzionato a disporli. A parte quanto detto sulle responsabilità lampanti del Viminale, c'è per esempio da vedere subito chi sia questo «colpo» con la casa piena di esplosivo uguale a quello della strage, e come mai

pubblica un articolo indegno in cui egli appare come una «sfinge di ghiaccio», una persona indifferente, politica e apolitica, priva di interessi culturali? I compagni e le compagne di Padova, hanno distribuito martedì un giornale di controinformazione che analizza le contraddizioni dell'istruttoria e che, a partire dalla vita e dalla militanza politica di Massimo, afferma la profonda convinzione della sua innocenza.

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimone richiamato dal PM Zan, mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Francesca Balonzi e Marco Bato che riferirà del lavoro di indagine sullo spaccio della droga.

Trieste: studenti e operai si incontrano in corteo. TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpiti dalla crisi (Bloch, Dagnin, Dreher, SIRT, Controriv, Meccani, che Industriali, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'unità operaie-studenti, l'occupazione, contro il governo, contro il sindacato, contro il partito studentesco un settore autonomo era formato dalle compagnie femministe che alla fine della manifestazione, al comitato sindacale hanno ottenuto la parola e hanno espresso il significato della loro lotta in particolare di fronte all'operaie della Bloch. Un momento di unità dunque tra un settore del movimento, in cui i protagonisti erano diversi da quelli di sempre, di partecipazione di operai di alcune fabbriche in crisi riarimate avevano partecipato in precedenza alla manifestazione e lo stesso vale per molti universitari.

ROMA: riunione operaia provinciale. Sabato alle 15,30, in via dei Fori Imperiali, riunione operaia provinciale aperta a tutti i compagni. OGGI: costruzione di un coordinamento cittadino, situazione all'università.

ROMA: lavoratori della scuola. Venerdì 11, riunione dei lavoratori della scuola sul rapporto col movimento nell'università e congresso CGIL-Scuola. L'appuntamento è alle ore 9,30 presso, davanti la città universitaria.

MESTRE: riunione sul giornale. Giovedì alle ore 17,30 in via Dante 125, riunione sul giornale sul finanziamento aperto a tutti i compagni.

TORINO: riunione generale. Sabato, alle ore 14,30, in corso S. Maurizio 27. OGGI: situazione sul finanziamento governativo; discussione sul comitato nazionale.

L'AVVABE: redazione. Domenica 12, alle ore 17, in piazza S. Maurizio, assemblea provinciale di tutti i militanti e simpatizzanti dei compagni interessati alla redazione.

convinto che da questo sito istruttorio derivino elementi di grande utilità. Certo, al confronto si deve provvedere e subito, ma sono ben altri i confronti che possono far scendere, e Destro non sembra intenzionato a disporli. A parte quanto detto sulle responsabilità lampanti del Viminale, c'è per esempio da vedere subito chi sia questo «colpo» con la casa piena di esplosivo uguale a quello della strage, e come mai

pubblica un articolo indegno in cui egli appare come una «sfinge di ghiaccio», una persona indifferente, politica e apolitica, priva di interessi culturali? I compagni e le compagne di Padova, hanno distribuito martedì un giornale di controinformazione che analizza le contraddizioni dell'istruttoria e che, a partire dalla vita e dalla militanza politica di Massimo, afferma la profonda convinzione della sua innocenza.

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimone richiamato dal PM Zan, mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Francesca Balonzi e Marco Bato che riferirà del lavoro di indagine sullo spaccio della droga.

Trieste: studenti e operai si incontrano in corteo. TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpiti dalla crisi (Bloch, Dagnin, Dreher, SIRT, Controriv, Meccani, che Industriali, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'unità operaie-studenti, l'occupazione, contro il governo, contro il sindacato, contro il partito studentesco un settore autonomo era formato dalle compagnie femministe che alla fine della manifestazione, al comitato sindacale hanno ottenuto la parola e hanno espresso il significato della loro lotta in particolare di fronte all'operaie della Bloch. Un momento di unità dunque tra un settore del movimento, in cui i protagonisti erano diversi da quelli di sempre, di partecipazione di operai di alcune fabbriche in crisi riarimate avevano partecipato in precedenza alla manifestazione e lo stesso vale per molti universitari.

ROMA: riunione operaia provinciale. Sabato alle 15,30, in via dei Fori Imperiali, riunione operaia provinciale aperta a tutti i compagni. OGGI: costruzione di un coordinamento cittadino, situazione all'università.

ROMA: lavoratori della scuola. Venerdì 11, riunione dei lavoratori della scuola sul rapporto col movimento nell'università e congresso CGIL-Scuola. L'appuntamento è alle ore 9,30 presso, davanti la città universitaria.

MESTRE: riunione sul giornale. Giovedì alle ore 17,30 in via Dante 125, riunione sul giornale sul finanziamento aperto a tutti i compagni.

TORINO: riunione generale. Sabato, alle ore 14,30, in corso S. Maurizio 27. OGGI: situazione sul finanziamento governativo; discussione sul comitato nazionale.

L'AVVABE: redazione. Domenica 12, alle ore 17, in piazza S. Maurizio, assemblea provinciale di tutti i militanti e simpatizzanti dei compagni interessati alla redazione.

convinto che da questo sito istruttorio derivino elementi di grande utilità. Certo, al confronto si deve provvedere e subito, ma sono ben altri i confronti che possono far scendere, e Destro non sembra intenzionato a disporli. A parte quanto detto sulle responsabilità lampanti del Viminale, c'è per esempio da vedere subito chi sia questo «colpo» con la casa piena di esplosivo uguale a quello della strage, e come mai

pubblica un articolo indegno in cui egli appare come una «sfinge di ghiaccio», una persona indifferente, politica e apolitica, priva di interessi culturali? I compagni e le compagne di Padova, hanno distribuito martedì un giornale di controinformazione che analizza le contraddizioni dell'istruttoria e che, a partire dalla vita e dalla militanza politica di Massimo, afferma la profonda convinzione della sua innocenza.

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimone richiamato dal PM Zan, mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Francesca Balonzi e Marco Bato che riferirà del lavoro di indagine sullo spaccio della droga.

Trieste: studenti e operai si incontrano in corteo. TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpiti dalla crisi (Bloch, Dagnin, Dreher, SIRT, Controriv, Meccani, che Industriali, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'unità operaie-studenti, l'occupazione, contro il governo, contro il sindacato, contro il partito studentesco un settore autonomo era formato dalle compagnie femministe che alla fine della manifestazione, al comitato sindacale hanno ottenuto la parola e hanno espresso il significato della loro lotta in particolare di fronte all'operaie della Bloch. Un momento di unità dunque tra un settore del movimento, in cui i protagonisti erano diversi da quelli di sempre, di partecipazione di operai di alcune fabbriche in crisi riarimate avevano partecipato in precedenza alla manifestazione e lo stesso vale per molti universitari.

ROMA: riunione operaia provinciale. Sabato alle 15,30, in via dei Fori Imperiali, riunione operaia provinciale aperta a tutti i compagni. OGGI: costruzione di un coordinamento cittadino, situazione all'università.

## Dalla prima pagina

### GOVERNO

Il CGIL lo ha dato per «liquido»; quindi è l'attuale direzione perché il governo ha tradito l'impostazione del documento dell'Alfa Romeo chiave di volta dell'Alfa, e del CISE, l'attuale di promuovere i tempi ristretti, decisioni e mobilitazione e di lotta».

«Il governo e forze politiche che si trovano giunte di fronte ad un diklat del sindacato», commenta il CGIL. «Il governo non ha rinunciato a preterire dichiarazioni alla DC. Questa volta è il buco ricorrendo all'Alfa la voce grida: «Se l'attuale governo cedesse qualunque alternativa ci sarebbero? Siamo frange una crisi che finirebbe rapidamente con un altro forzato scioglimento del Camera. Nessuno lo vuole ma ci si può trovare di fronte ad una prospettiva di quel genere».

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimone richiamato dal PM Zan, mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Francesca Balonzi e Marco Bato che riferirà del lavoro di indagine sullo spaccio della droga.

## Trieste: studenti e operai si incontrano in corteo

TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpiti dalla crisi (Bloch, Dagnin, Dreher, SIRT, Controriv, Meccani, che Industriali, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'unità operaie-studenti, l'occupazione, contro il governo, contro il sindacato, contro il partito studentesco un settore autonomo era formato dalle compagnie femministe che alla fine della manifestazione, al comitato sindacale hanno ottenuto la parola e hanno espresso il significato della loro lotta in particolare di fronte all'operaie della Bloch. Un momento di unità dunque tra un settore del movimento, in cui i protagonisti erano diversi da quelli di sempre, di partecipazione di operai di alcune fabbriche in crisi riarimate avevano partecipato in precedenza alla manifestazione e lo stesso vale per molti universitari.

## LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langner

Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 01178-574613-574632

Amministrazione e Diffusione: tel. 01178-574613-574632 c/c postale 1.63112 intestato a Lotta Continua - Via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero: Svizzera, Fr. 1.10.

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 31 marzo 1974. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 1974 del 7-1-1975.

Tipografia: «15 Giorno» Via dei Magazzini Generali, 30 tel. 57007



Foto: A. Scattolon - Contrasto

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia estraneo a questa bella commedia. Resta solo da stabilire, come scrivevamo ieri e come gli ultimi sviluppi confermano, se stavolta i morti li cercava il servizio informazioni, la polizia ferroviaria o tutt'altro. Ci sono indizi indiretti e gravissimi, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spie.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia estraneo a questa bella commedia. Resta solo da stabilire, come scrivevamo ieri e come gli ultimi sviluppi confermano, se stavolta i morti li cercava il servizio informazioni, la polizia ferroviaria o tutt'altro. Ci sono indizi indiretti e gravissimi, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Quelli indiretti vengono detti «a chi giova». Giova a Cossiga e ai suoi collaboratori in diversa percentuale il progetto che criminalizza e mette fuori legge l'antifascismo militante accompagnando con un clima di tragedia. Per questi motivi il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spie.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia estraneo a questa bella commedia. Resta solo da stabilire, come scrivevamo ieri e come gli ultimi sviluppi confermano, se stavolta i morti li cercava il servizio informazioni, la polizia ferroviaria o tutt'altro. Ci sono indizi indiretti e gravissimi, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Quelli indiretti vengono detti «a chi giova». Giova a Cossiga e ai suoi collaboratori in diversa percentuale il progetto che criminalizza e mette fuori legge l'antifascismo militante accompagnando con un clima di tragedia. Per questi motivi il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spie.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia estraneo a questa bella commedia. Resta solo da stabilire, come scrivevamo ieri e come gli ultimi sviluppi confermano, se stavolta i morti li cercava il servizio informazioni, la polizia ferroviaria o tutt'altro. Ci sono indizi indiretti e gravissimi, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Quelli indiretti vengono detti «a chi giova». Giova a Cossiga e ai suoi collaboratori in diversa percentuale il progetto che criminalizza e mette fuori legge l'antifascismo militante accompagnando con un clima di tragedia. Per questi motivi il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spie.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia estraneo a questa bella commedia. Resta solo da stabilire, come scrivevamo ieri e come gli ultimi sviluppi confermano, se stavolta i morti li cercava il servizio informazioni, la polizia ferroviaria o tutt'altro. Ci sono indizi indiretti e gravissimi, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperse che non pensino il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Quelli indiretti vengono detti «a chi giova». Giova a Cossiga e ai suoi collaboratori in diversa percentuale il progetto che criminalizza e mette fuori legge l'antifascismo militante accompagnando con un clima di tragedia. Per questi motivi il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spie.